

Mastino, Attilio (1980) *La Gens Rutilia in Sardegna*. Annali della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Cagliari. N. S., Vol. 1 (1976-1977), p. 41-56. ISSN 1125-8713.

<http://eprints.uniss.it/3143/>

ANNALI DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA DELL'UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

NUOVA SERIE - VOL. I (XXXVIII) - 1976-1977

SOMMARIO

IGNAZIO DIDU: Cleomene III e la liberazione degli iloti — ATTILIO MASTINO: La *gens Rutilia* in Sardegna — MARCELLA BONELLO LAI: Sulla cronologia di alcuni *iridici* alla luce dei più recenti rinvenimenti epigrafici — CRISTINA COCCO: Su alcuni frammenti delle *Menippeae* varroniane — EGIDIA ROSSI: La tecnica ritrattistica in Velleio Patercolo — FANNY DEL CHICCA: Nota a *Symm. or.* 1, 1 — BIANCA MARIA MANCA: Note sulle costruzioni participiali assolute del gotico — GIUSEPPE PALA: Una nota sul ripopolamento di Sassari al tempo di Alfonso il Benigno — ANTONIO SANNA: Una sconosciuta versione del « *Libellus Judicum Turritanorum* » — FRANCO PORRÀ: Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel « *Caralis Panegyricus* » — SERGIO BULLEGAS: Imitazione e contestazione nella poetica ruzantiana « *Proxime ad antiquos* » — MARIA GIOVANNA SANJUST: Lettura strutturale di una novella di Ascanio de' Mori — GIUSEPPE MARCI: « Il tesoro della Sardegna » di Antonio Porqueddu: Un poema didascalico del settecento sardo — VANNA GESSA: Sul pensiero politico di J.G. Fichte — GIUSEPPINA LEDDA: Singolarità dei personaggi in *Angel Guerra* e loro « leggibilità ». Appunti per uno studio dei procedimenti formali del « discorso realista » — LORENZO DEL PIANO: Francesco Angelo Satta Musio. Contributo a una biografia — MAURIZIO VIRDIS: Alcune tracce per la delineazione della poetica di Antioco Casula (Montanaru) — MARIA PIA LAI GUAITA: La droga in Sardegna: primi risultati di una ricerca.

UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

1980

ATTILIO MASTINO

LA GENS RUTILIA IN SARDEGNA

L'occasione per questa breve nota è data dal rinvenimento di una nuova iscrizione sarda che ricorda la *gens Rutilia*: durante i lavori di restauro della chiesa di San Pietro, posta a circa due chilometri a monte di Bosa, vennero alla luce tra il 1948 ed il 1952 tre cippi funerari, che successivamente furono trasferiti a Bosa Marina, nel giardino del casello del Genio Civile.

Due delle epigrafi in questione erano già note⁽¹⁾; la terza, una pietra in trachite, di forma parallelepipedica, fu di nuovo interrata e solo da qualche mese è tornata alla luce e trasferita a Bosa, nei locali della Pro Loco, in attesa di una definitiva sistemazione nel costituendo antiquario comunale della torre dell'Isola Rossa (vd. tavola I, fig. 1).

Il testo è stato già da me pubblicato, ma senza commento alcuno⁽²⁾:

*L. Rutilia/no, Rutil/ius Felix / pater [...] / f(ecit); v(icit)
a(nnis) X[...].*

Misure: alt. cm. 48; largh. cm. 36; spess. cm. 15; alt. lettere cm. 4 (ll. 1-2); cm. 3,5 (l. 3); cm. 3 (ll. 4-5).

⁽¹⁾ Vedine ora il testo in G. Sotgiu, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il « C.I.L. » X e l'« E.E. » VIII*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 11, in corso di stampa, nrr. E 19-20, cfr. A. Mastino, *La chiesa di San Pietro di Bosa alla luce della documentazione epigrafica*, Cagliari 1978, p. 64, cat. nrr. 13-14.

⁽²⁾ MASTINO, *Chiesa di San Pietro* cit., p. 65, cat. nr. 15.

Una cornice rialzata, larga sui due lati circa 5 cm. ed in basso circa 11 cm., chiude la parte inscritta (cm. 27 × 32), con il testo che corre su cinque linee. La lettura è resa difficoltosa dal pessimo stato di conservazione della pietra, scheggiata in più parti.

Restano tracce delle linee di preparazione; i segni di interpunzione sono in genere triangolari.

Per quanto a prima vista il testo non paia possa fornire elementi di notevole interesse, pure questa nuova iscrizione funeraria può apportare ulteriori elementi di conoscenza sulla situazione sociale della Sardegna romana⁽³⁾.

La forma delle lettere, intanto, sembra portarci ad epoca successiva al II secolo d.Cr.: in particolare la *L* ha la barra orizzontale che si estende al di sotto della linea, secondo uno schema che ritorna in una serie di altre iscrizioni datate al III ed al IV secolo⁽⁴⁾. Significativa anche la forma delle altre lettere, in particolare della *F* e della *R*.

Una datazione tarda è suggerita del resto dallo scarso rispetto per le tradizionali norme dell'onomastica: in particolare il defunto non ha gentilizio, mentre del dedicante, *Rutilius Felix*, padre di *L. Rutilianus*, non viene ricordato il prenome⁽⁵⁾.

⁽³⁾ Sull'utilizzazione delle iscrizioni sepolcrali come documento storico, vd. ora M. DURRY, *Réhabilitation des «funerariae»*, «Revue archéologique», 1961, 1, pp. 11-21.

⁽⁴⁾ Cfr. R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914⁴, p. 18, che osserva che la forma della lettera *L*, «où la barre horizontale s'étend au-dessous de la ligne, se rencontre de bonne heure sur les actes, et à partir du II^e siècle sur les monuments». Per altre iscrizioni che presentano caratteristiche simili, cfr. ad. es., A. E. e J. S. GORDON, *Album of dated Latin inscriptions*, III, Berkeley-Los Angeles 1965, pp. 55-57, nr. 281 e tav. 133, del 227 d.Cr.; pp. 96-97, nr. 302 e tav. 144 c, del 279 d. Cr.; pp. 159-160, nr. 350 e tav. 169 b, del 407 d.Cr.

⁽⁵⁾ L'assenza del prenome, specie per i ceti inferiori, è estremamente frequente a partire dal II secolo (cfr. I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia Latina*, Milano-Varese 1968, p. 158 e soprattutto H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 77 sgg.); si aggiunga che «anche la trasmissione del gentilizio subì varianti, dipendenti dal genere del rapporto, di matrimonio o di unione dei genitori, dalla loro condizione giuridica al momento della nascita del bambino e da eventuali mutamenti sopravvenuti dopo» (CALABI LIMENTANI, *Epigrafia Latina* cit., p. 162).

Non pare significativa, da un punto di vista cronologico, l'assenza dell'*adprecatio* agli dei Mani⁽⁶⁾.

Si tratta in ogni caso di un'iscrizione funeraria, che conferma la localizzazione delle necropoli pagane dell'antica Bosa attorno all'attuale chiesa di San Pietro⁽⁷⁾.

Le ultime due righe dell'iscrizione presentano sulla destra una breve lacuna, sicuramente di non più di due lettere: per la terza linea sembra potersi integrare la formula [*b(ene) m(erenti)*]. Per l'ultima riga è invece da completare il numero che indica gli anni vissuti dal figlio di *Rutilius Felix*, che non ha il gentilizio paterno, ma il cognome di *Rutilianus*⁽⁸⁾. Data l'esiguità della lacuna (*X[.]*), è probabile che il defunto fosse notevolmente giovane e che non avesse superato i trent'anni d'età⁽⁹⁾.

Per passare all'esame onomastico, osserverò che il cognome

⁽⁶⁾ Sulla cronologia della dedica agli dei Mani, cfr. A. DEGRASSI, *L'epigrafia latina in Italia nell'ultimo ventennio e i criteri del nuovo insegnamento. Prolusione al corso di Epigrafia Latina nell'Università di Roma (29 novembre 1956)*, Padova 1957, p. 12 = *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, p. 659.

⁽⁷⁾ Cfr. A. TARAMELLI, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 205 Capo Mannu. Foglio 206 Macomer*, Firenze 1935, pp. 217-218, nrr. 11-14; A. MASTINO, *Nota bibliografica. Le origini di Bosa*, in AA.VV., *Il IX centenario della cattedrale di S. Pietro di Bosa*, Sassari 1974, pp. 108 sgg. e P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1975, pp. 247-248.

⁽⁸⁾ Per la trasmissione del nome dal padre al figlio vedi, oltre alla bibliografia citata alla n. 5, J. E. SANDYS, *Latin Epigraphy. An introduction to the study of Latin inscriptions*, Londra 1927², pp. 215 sgg.

L'irregolarità della composizione del nome di *L. Rutilianus* mi porta ad escludere un'adozione, dato che dovrebbe essere attestato il gentilizio dell'adottante, cfr. p. es. P. BATTLE HUGUET, *Epigrafia Latina*, Barcellona 1963, p. 35; si potrebbe pensare anche ad un figlio naturale, che in un primo momento poteva aver assunto il gentilizio della madre, per poi essere riconosciuto dal padre (vd. per tutti THYLANDER, *Épigraphie latine* cit., pp. 110 sgg.).

⁽⁹⁾ Sull'età media dei sardi in età romana, vd. R. J. ROWLAND jr., *Mortality in Roman Sardinia*, « Studi Sardi », XXII, 1971-72, pp. 359-369. Si può vedere anche, in generale, R. ETIENNE, *Démographie et épigraphie*, « Atti del terzo congresso internazionale di epigrafia greca e latina (Roma 4-8 settembre 1957) », Roma 1959, pp. 415-424 ed A. DEGRASSI, *L'indicazione dell'età nelle iscrizioni sepolcrali latine*, « Akten des IV internationalen Kongresses für griechische und lateinische Epigraphik (Wien 17. bis 22. September 1962) », Vienna 1964, pp. 72-98 = *Scritti vari di antichità*, III, Venezia-Trieste 1967, pp. 211-241.

Rutilianus, derivato dal gentilizio *Rutilius* ⁽¹⁰⁾ e scarsamente attestato nel mondo romano ⁽¹¹⁾, era fin qui sconosciuto in Sardegna ⁽¹²⁾.

Per ciò che riguarda invece il dedicante, va osservato che il cognome *Felix*, uno dei più diffusi in senso assoluto ⁽¹³⁾, è ricordato nelle iscrizioni sarde altre 34 volte ⁽¹⁴⁾; è già attestato

⁽¹⁰⁾ Cfr. I. KAIANTO, *The Latin cognomina* (Commentationes Humanarum Litterarum. Societas Scientiarum Fennica, XXXVI, 2), Helsinki 1965, pp. 32 sgg.

⁽¹¹⁾ *Ibid.*, p. 154.

⁽¹²⁾ Cfr. R. J. ROWLAND jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, « Beiträge zur Namenforschung », VIII, 2, 1973, pp. 81 sgg.

⁽¹³⁾ Vd. KAIANTO, *Latin cognomina* cit., p. 29, che ricorda come siano attestati 3716 personaggi con questo cognome (cfr. H. SOLIN, *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom* (Commentationes Humanarum Litterarum. Societas Scientiarum Fennica, XLVIII, 1), Helsinki 1971 p. 111); in particolare 3670 uomini e 46 donne portano questo cognome nelle iscrizioni pubblicate nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* [= C.I.L.] (p. 26); di questi 21 sono senatori, 2984 *ingenui*, 513 schiavi, 29 donne e 16 schiave (oltre un terzo della cifra completa in iscrizioni africane); inoltre 151, fra cui una donna, in iscrizioni cristane (p. 272); coi derivati si arriva alla ragguardevole cifra di 5115 attestazioni per i cognomi della stessa radice (p. 72).

⁽¹⁴⁾ Cfr. A. MASTINO, *Una nuova iscrizione dalla necropoli di San Pietro di Bosa*, « Studi Sardi », XXIV, 1975-76, in corso di stampa, n. 5, dove ho fornito un elenco di 30 iscrizioni (14 di Cagliari, 3 di S. Antioco, 3 di Porto Torres, 1 di Pirri, Decimo, Nora, Tharros, Usellus, Macomer, Donigala, Olbia, Anela — un diploma militare — ed 1 di provenienza ignota, cristiana), che ricordano 32 personaggi con tale cognome (in particolare C.I.L. X 7660 menziona un *L. Herennius Felix*, padre e figlio a Cagliari; C.I.L. X 7546 ricorda due personaggi con lo stesso nome — *Valerius Felix* — a Nora).

A quest'elenco si aggiunga naturalmente, oltre al *L. Hostili[us] Felix*, marito di *Iulia Ce[.]le* ricordato a Bosa nell'iscrizione citata, anche un *L. Cornelius Felix* menzionato in una iscrizione rinvenuta a S. Antioco, cfr. G. SORGIU, *Un nuovo « carmen epigraphicum » ed altre iscrizioni del museo di S. Antioco (Sulci)*, « Epigraphica », XXXVII, 1975, pp. 124 sgg., nr. 1.

Un elenco di 38 *Felices* (oltre ad una *Repentina Felix Sarda* ricordata in un'iscrizione rinvenuta a Sousse, *L'année épigraphique* [= A.E.] 1907, 68, se la lettura di ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 103 nr. 967 è esatta) era stato fornito da ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 84, nrr. 97, 138; p. 85, nr. 145; p. 86, nr. 201; p. 87, nr. 237; p. 89, nrr. 333-334; p. 90, nr. 370; p. 91, nrr. 440, 452; p. 92, nrr. 453-459; p. 93, nrr. 519, 544; p. 94, nrr. 568-569; p. 96, nr. 674; p. 97, nrr. 703-704; p. 98, nrr. 736, 753, 764; p. 101, nr. 903; p. 102, nrr. 914-916, 931; p. 103, nr. 986; p. 104, nr. 1012; p. 105, nr. 1088; p. 106, nr. 1134; p. 108, nrr. 1200-1201. Se si vogliono escludere le iscrizioni non rinvenute in Sardegna (appunto A.E. 1907, 68 e C.I.L. VIII 9200, trovata a Sûr Djuab, che ricorda un *Datus Felicis (filius) miles coh(ortis) II Sardorum*, erroneamente inteso da ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 90, nr. 370 come *Datus Felix*); se non si tien conto inoltre

anche a Bosa ⁽¹⁵⁾.

E passiamo al gentilizio: altri cinque *Rutilii* e due *Rutiliae* sono già noti in Sardegna da sei iscrizioni ⁽¹⁶⁾, se si eccettuano alcuni bolli su laterizi rinvenuti ad Olbia ⁽¹⁷⁾. Si tratta di un *nomen* abbastanza diffuso nel mondo romano e posseduto in origine da una *gens* plebea ⁽¹⁸⁾.

dei due vescovi *Felices*, tardi e non ricordati dalle iscrizioni (ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 92 nrr. 453 e 458); se si identifica il *M. Iulius Felix* col *Cn. Faustinius Felix* di ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 91 nr. 440 e p. 96 nr. 674, ricordati da *C.I.L.* X 7977 ad Olbia, cfr. *auctarium*, p. 1020); se si escludono infine le trascrizioni latine di due testi puniche effettuate da ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 101 nr. 903 e p. 102 nr. 914, per le iscrizioni di S. Antioco e Chia pubblicate da M. G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in occidente* (Studi Semitici, XXVIII), Roma 1967, p. 127, neopunica 2, e p. 134, neopunica 8; se si escludono complessivamente perciò sei uomini ed una donna dai 39 *Felices* elencati dal Rowland, sono 32 i personaggi fin qui ricordati in iscrizioni sarde con questo cognome, cui vanno aggiunti i due menzionati a Bosa ed a S. Antioco in iscrizioni pubblicate successivamente. Solo 29 le attestazioni secondo lo stesso R. J. ROWLAND jr., *Onomastic Remarks on Roman Sardinia*, « Names », XXI, 2, 1973, p. 91; per 38 *Felices* si è infine espressa da ultimo G. SOTGIU, *Un nuovo « carmen epigraphicum »* cit., p. 129 n. 37.

⁽¹⁵⁾ MASTINO, *Chiesa di San Pietro* cit., p. 63, cat. nr. 12 e tavola X.

⁽¹⁶⁾ ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 103 nrr. 987 e 990 (Bosa); 988 (Guasila, erroneamente Cagliari); 989 e 992 (Pirri); 991 (Porto Torres); si aggiunga anche, sempre a Porto Torres, il *Val(erius) Rutilius* di G. SOTGIU, *Iscrizioni latine della Sardegna (Supplemento al « Corpus Inscriptionum Latinarum » X e all'« Ephemeris Epigraphica » VIII)*, I, Padova 1961 [= *I.L.Sard.*], pp. 161-162, nr. 241.

⁽¹⁷⁾ *C.I.L.* X 8046, 16 e 25; D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1952, p. 100 (e note 55, 56, 58).

⁽¹⁸⁾ Cfr. Münzer, in A. PAULY, G. WISSOWA, W. KROLL, *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft* [= *R.E.*], I A, 1 [a. 1914], c. 1247, s. v. *Rutilius*; vd. anche J. PERIN, *Onomasticon*, in E. FORCELLINI, *Lexicon totius Latinitatis*, VI, Bologna 1926 = 1965, p. 574, s. v. *Rutilius*; W. SCHULZE, *Zur Geschichte Lateinischer Eigenamen*, Berlino 1900 = 1966, p. 222, con le attestazioni più di rilievo.

Per ciò che riguarda l'etimo di questo gentilizio, si osservi soltanto che la struttura della parola *rutilus* 'rosso' e dei derivati *Rutilius*, *rutilo*, *rutilesco* era considerata enigmatica da A. ERNOUT, A. MEILLET, *Dictionnaire etymologique de la langue latine. Histoire des mots*, Parigi 1951³, pp. 1030-31, s. v. *Rutilus*; l'origine ausonica del gentilizio *Rutuli*, propriamente 'i biondi', con il quale è chiaramente connesso il nome dei *Rutilii*, è invece rivelata, secondo la teoria di G. DEVOTO, *Geschichte der Sprache Roms*, Heidelberg 1968, p. 60 (traduz. tedesca di I. Opelt) dal trattamento *-t-* della media aspirata dentale intervocalica della radice *rudh-* 'rosso'. Vd. inoltre ora R. SGARBI, *Intorno all'etimologia dell'idionimo latino Rutilius*, « Rend. Istit. Lombardo », CX, 1976, pp. 53-58.

Sulla diffusione del gentilizio in Sardegna, in Africa e altrove, cfr. ROWLAND,

Per ciò che riguarda in particolare la città del Temo, va osservato che un *Q. Rutilius V*[- - -] era il dedicante, forse per disposizione del consiglio dei decurioni — *d(ecreto) d(ecurionum) d(edicavit)?* — delle quattro statuette d'argento che rappresentavano Antonino Pio, Faustina, M. Aurelio e L. Vero⁽¹⁹⁾.

Alla stessa *gens* apparteneva del resto anche *Rutilia Amalia* o forse meglio *Ammia*, moglie di un *L. Valerius Tatianus* e parente di un *Verrius Proculus* ricordata sempre a Bosa in un'iscrizione funeraria⁽²⁰⁾.

Se è vero che la prima epigrafe è del 138-141 d.Cr., la seconda non può essere precisamente datata; possediamo soltanto un generico *terminus post quem* della seconda metà del primo secolo d.Cr., grazie alla dedica *d(is) M(anibus)* abbreviata⁽²¹⁾.

Onomastic Remarks cit., p. 89 e fig. 3 a p. 88, il quale cita 38 casi nel *C.I.L.* VIII; 35 nel IX; 31 nel X; 24 nell'XI; 20 nel V; 30 nel XIV.

⁽¹⁹⁾ *C.I.L.* X 7939, cfr. tavola I, fig. 2. Per il personaggio, ricordato senza l'iniziale del cognome, cfr. ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 103, nr. 990 ed *Id.*, *Onomastic Remarks* cit., p. 89.

⁽²⁰⁾ SORGIU, *I.L.Sard.*, p. 154 nr. 234, cfr. tavola II, fig. 1; dalla foto e da un accurato esame sulla pietra pare potersi escludere una lettura *Amalia*. Del resto un cognome del genere non mi risulta sia attestato nel mondo romano (la lettura *Rutilia Amalia* è accolta tra gli altri da ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 103 nr. 987 ed *Id.*, *Onomastic Remarks* cit., p. 89).

Il cognome *Ammia*, sconosciuto in Sardegna (se si esclude una *Ἀμ(μ)ία* ricordata in un'iscrizione greca d'età imperiale tarda rinvenuta presso Iglesias, cfr. A. TARAMELLI, *Iglesias. Iscrizione greca di età imperiale romana rinvenuta in regione di Grugua*, « Notizie Scavi » 1913, pp. 89-92 e D. COMPARETTI, *Iglesias, Iscrizione greca di Grugua*, « Notizie scavi », 1913, p. 423; per il personaggio, ricordato come *Ammia*, vd. ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 83 nr. 58), è comunque ampiamente attestato nel mondo romano, anche nella forma *Amia* (4 volte nel *C.I.L.* II; 4 nel III; 3 nel V; 48 nel VI; 6 nell'VIII; 2 nel XII; 1 nel XIII; 6 nel XIV).

⁽²¹⁾ Per la datazione di *C.I.L.* X 7939 si osserverà che il *terminus post quem* è il 10 luglio 138 (Antonio Pio imperatore) ed il *terminus ante quem* è il 141 (morte di Faustina), cfr. P. von ROHDEN, in *R.E.*, II, 2 [a. 1896], cc. 2497 sgg., s.v. *Aurelius* nr. 138 e *Id.*, in *R.E.*, I, 2 [a. 1894], cc. 2312-2313, s.v. *Annia* nr. 120.

Per la comparsa della formula abbreviata *D.M.*, vd. DEGRASSI, *Prolusione* cit., p. 12 = *Scritti vari*, I, cit., p. 659. Cfr. inoltre D. B. SADDINGTON, *Towards the Dating of Early Inscriptions Recording Roman Auxiliary Regiments*, « Akten des VI internationalen Kongresses für griechische und lateinische Epigraphik, München 1972 », Monaco 1973, p. 538 ed *Id.* *The Development of the Roman Auxiliary Forces from Augustus to Trajan*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 3, Berlino 1975, p. 184.

Sarebbe azzardato essere più precisi sull'epoca in cui i *Rutilii* vissero a Bosa⁽²²⁾.

Se si estende l'indagine a tutta l'isola, si rende necessaria, per i motivi che più oltre appariranno evidenti, una revisione delle iscrizioni che riguardano questa *gens*.

Di particolare interesse appare l'epigrafe rinvenuta prima del 1937 a Porto Torres, in occasione dei lavori di costruzione della cantina nella casa di Gaetano Cau (Via ponte romano 26), ora di proprietà della figlia Elvira Cau Cermelli, di cui non si possedeva fin qui la fotografia⁽²³⁾.

Si tratta di due frammenti di marmo bianco, perfettamente conservati, inseriti da alcune decine di anni all'interno di una cornice di legno (vd. tavola II, fig. 2).

Ecco il testo dell'iscrizione, che corre su sei linee:

*D(is) M(anibus). / Rutilius Ostes/is vixit annis / LVII,
m(ensibus) II, diebus / XII. Fecit Aman/tius, patri b(ene)
m(erenti).*

Misure: alt. cm. 18; largh. cm. 26; spess. cm. 3 circa; alt. lettere cm. 2.

Si tratta dunque di un'iscrizione funeraria, con la formula *D.M.* abbreviata — il *terminus post quem* è quindi di nuovo la metà del I secolo d.Cr. — dedicata da un *Amantius* al padre *Rutilius Ostesis*, vissuto 57 anni, 2 mesi e 12 giorni.

La forma delle lettere (in particolare delle lettera X) sembra

⁽²²⁾ Le *gentes* attestate a Bosa, oltre ai *Rutilii*, sono gli *Antonii* (*Antonius Faustus* in *C.I.L.* X 7941); gli *Hostilii* (*L. Hostili[us] Felix* in MASTINO, *Nuova iscrizione cit.*, in corso di stampa); gli *Iulii* (*Iulia Ce[.]le, ibid.*); gli *Iunii* (*Iunia Victoria* in *C.I.L.* X 7941); i *Marcii* (*Marcia* in *C.I.L.* X 7942); i *Memmii* (*Memmius Sab[inus?]* in *C.I.L.* X 7943); i *Valerii* (*L. Valerius Tatianus* in SOTGIU, *I.L.Sard.*, p. 154 nr. 234) ed i *Verrii* (*Verrius Proculus, ibid.*). Per una discussione sulle *gentes* in questione, vd. MASTINO, *Origini di Bosa cit.*, pp. 110-111 n. 10, da integrare con le ultime acquisizioni (cfr. MASTINO, *Nuova iscrizione cit.*, n. 4 per gli *Hostilii* e n. 7 per gli *Iulii*).

⁽²³⁾ Cfr. SOTGIU, *I.L.Sard.*, p. 184 nr. 272, che parla di Via ponte romano 21.

portarci anche in questo caso ad un'epoca relativamente tarda, forse successiva ai Severi⁽²⁴⁾.

Interessante il cognome *Ostesis*, da intendersi come *Ost(i)-e(n)sis*, da connettere con la città di Ostia⁽²⁵⁾. I legami del porto di Roma con la Sardegna, in particolare con *Turris Libisonis*, sono da tempo noti: nel Foro delle corporazioni di Ostia sono del resto ricordati espressamente i *navic(ularii) Turritani*⁽²⁶⁾.

Non va dimenticato che sempre da Porto Torres proviene la base di statua in marmo, scoperta presso il così detto Palazzo di Re Barbaro nel 1940, che ricorda un *Val(erius) Rutilius, iter(um) Iivir q(uin)q(uennalis)*, cioè per la seconda volta massimo magistrato della colonia, con l'incarico di effettuare il censimento⁽²⁷⁾.

Si tratta di un'iscrizione che ricorda la dedica di una statua a Galerio, Cesare tra il I marzo 293 ed il I maggio 305, all'epoca del governatore [...] *Valerius Domitianus*⁽²⁸⁾; *Val(erius) Ruti-*

⁽²⁴⁾ Per la forma della lettera X, cfr. p. es. R. BLOCH, *L'épigraphie latine*, Parigi 1969, p. 18; un esempio datato in GORDON, *Album cit.*, III, p. 85, nr. 292 e tav. 140 c, del 239-244 d.Cr.

⁽²⁵⁾ Cfr. KAIANTO, *Latin cognomina cit.*, p. 182, dove si ricordano 25 uomini, uno schiavo e due donne con questo cognome. Sul gentilizio di questo personaggio, vd. ROWLAND, *Onomasticon cit.*, p. 103 nr. 991 ed *Id.*, *Onomastic Remarks cit.*, p. 89.

⁽²⁶⁾ Per i *navic(ularii) Turritani* ricordati in *C.I.L.* XIV 4549, 19, cfr. G. BECATTI, *Scavi di Ostia. IV: Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma 1961, pp. 71 sg., nr. 100; vd. anche P. MELONI, *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, « *Epigraphica* », XI, 1949, p. 100 ed *Id.*, *Sardegna romana cit.*, p. 221.

Si può osservare che non è improbabile che da Ostia provenga l'iscrizione *C.I.L.* X 7955 (ripubblicata infatti in *C.I.L.* XIV 346), conservata a Nostra Signora di Tergu (Castelsardo), che ricorda un *A. Egrilius A.f. Plarianus*, sul quale vd. ora F. ZEVI, *Nuovi documenti epigrafici sugli Egrili Ostiensi*, « *Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome* », LXXXII, 1, 1970, pp. 279-320.

Sui rapporti tra *Turris Libisonis* ed *Ostia*, oltre a quanto osservato più avanti, vd. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923, pp. 382-384; MELONI, *Turris Libisonis romana*, p. 100.

⁽²⁷⁾ Cfr. SORGIU, *I.L.Sard.*, pp. 161-162, nr. 241 = A.E. 1948, 178 = A.E. 1951, 252. Sui *duoviri quinquennales* vd. LIEBENAM, in *R.E.* V, 2 [a. 1905], cc. 1825 sgg., s.v. *Duoviri B. 1 (Duoviri iure dicundo)*. Per gli altri *duoviri* attestati a *Turris Libisonis*, MELONI, *Sardegna romana cit.*, pp. 412-3.

⁽²⁸⁾ Per il governatore, ricordato nella nostra iscrizione come *Valerius Domi-*

lius, dimenticato negli indici del Rowland⁽²⁹⁾, è stato, assieme al collega *L. Aemil(ius) Rusticus*, colui che ha promosso « la *relatio*, in seguito alla quale si decise la dedica della statua » del Cesare Galerio e forse anche degli altri tre tetrarchi⁽³⁰⁾: si tratta dunque di un personaggio che dovrà rivestire un ruolo di primo piano nella vita della colonia di *Turris Libisonis* all'inizio del IV secolo.

La caratteristica principale del nome del duoviro che ci interessa è certamente quella del doppio gentilizio, usuale del resto specie in questo periodo⁽³¹⁾: manca invece il prenome ed il cognome, ma, come si è già detto, la cosa non può sorprenderci. Quello che è più significativo è invece il fatto che il primo gentilizio indicato abbreviato è quello di *Val(erius)*, che chiaramente ci riporta ancora una volta a Bosa ed in particolare alla citata iscrizione dedicata ad un *L. Valerius Tatianus* da parte della moglie *Rutilia Ammia* (più che *Amalia*) e del nipote *Verrius Proculus*⁽³²⁾: la coincidenza della presenza in una stessa iscrizione del gentilizio *Valerius* per il marito e del nome *Rutilia*

tianus, *v(ir) p(erfectissimus)*, *praeses prov(inciae) Sardiniae*, ed in *C.I.L. X* 8030 del 305-6 come [...] *Valerius Domitianus v(ir) e(gregius)*, *proc(urator)*, cfr. P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, pp. 240-241, pros. 54, che pone il suo periodo di comando nell'isola negli anni intorno al 305. Per la data, vd. anche M. PALLOTTINO, *Rassegna sulle scoperte e sugli scavi avvenuti in Sardegna negli anni 1941-42*, « Studi Sardi », VII, 1947, p. 230.

Per la cronologia del cesarato di Galerio, cfr. A. H. M. JONES, J. R. MARTINDALE, J. MORRIS, *The prosopography of the later roman empire*, I, Cambridge 1971, pp. 574 sg.

⁽²⁹⁾ Cfr. ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 108 ed ID., *Onomastic Remarks* cit., p. 89. Vd. però ID., *Onomasticon Sardorum Romanorum: Addenda*, « Beiträge zur Namenforschung », X, 2, 1975, p. 172 nr. 1217 a.

⁽³⁰⁾ Cfr. P. MELONI, *Un'iscrizione di Turris Libisonis in onore di Galerio*, « Studi Sardi », VIII, 1948, p. 97.

Per la possibilità che *Val(erius) Rutilius* fosse ricordato in altre tre iscrizioni, perdute, sulle basi di statue degli altri tetrarchi, cfr. P. MELONI, in E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane [= D.E.]*, IV [a. 1958], p. 948.

⁽³¹⁾ È possibile che un gentilizio provenga dal padre ed uno dalla madre, cfr. THYLANDER, *Epigraphie latine* cit., pp. 94-95. Per l'abbreviazione del gentilizio *Val(erius)*, attestata per tutti i *nomina* più diffusi, cfr. *ibid.*, pp. 97-98.

⁽³²⁾ SOGIU, *I.L.Sard.*, p. 154 nr. 234.

per la moglie è troppo significativa per essere casuale; un rapporto con il *Val(erius) Rutilius* di Porto Torres è quindi certamente probabile⁽³³⁾.

Non a Porto Torres, bensì presso la vecchia chiesa di S. Nicolò di Pirri⁽³⁴⁾ fu rinvenuta un'altra iscrizione funeraria che ricorda altri due *Rutilii*⁽³⁵⁾: si tratta di un'epigrafe con la dedica agli dei Mani — la formula *D.M.* è abbreviata — di una *Rutilia Xanthipp[e], alumna dulcissi[ma]* di un *Rutil(ius) Veratianus*⁽³⁶⁾.

La lettura dello Spano è notevolmente diversa da quella proposta dal Mommsen sulla base delle informazioni dello Schmidt e del calco effettuato dal Nissardi⁽³⁷⁾.

Molto significativo appare il titolo di *alumna* riferito alla defunta: in genere il termine nelle iscrizioni ha il significato passivo di « colui che è allevato, nutrito, educato da un altro, il quale può avere però verso di lui un rapporto vario di patro-

⁽³³⁾ Su *Valerii*, una *gens* diffusissima in Sardegna, cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, « Annali delle Facoltà di Lettere-Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari », XXXVI, 1973, pp. 113 sgg., dove vengono ricordati 46 personaggi con questo gentilizio: in particolare 15 a Cagliari; 4 nell'agro di Cagliari; 5 a Busachi; 4 a Tharros; 3 ad Olbia; 2 a S. Antioco; 1 a Nora, Sarroch, Villasor, Isili, Esterzili, Sorgono, Macomer, Fordongianus, oltre al *L. Rutilius Tatianus* di Bosa. A Porto Torres in particolare, oltre al *Val(erius) Rutilius* ed al governatore [...] *Valerius Domitianus*, sono noti un *Valerius Hermesianax* (SOTGIU, *I.L.Sard.*, p. 187 nr. 276 bis, dove è ricordato anche un [*Tr*]upho Vale[.....]); una *Valeria Messali (filia?)* (*Messala* per ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 107 nr. 1171) in SOTGIU, *I.L.Sard.*, p. 187 nr. 276; una *Valeria Saturnia* (SOTGIU, *I.L.Sard.*, p. 171 nr. 253).

⁽³⁴⁾ Che *Rutil(ius) Veratianus* sia ricordato in un'iscrizione di Porto Torres ha sostenuto erroneamente ROWLAND, *Onomastic Remarks* cit., p. 89.

⁽³⁵⁾ *C.I.L.* X 7817.

⁽³⁶⁾ *D(is) M(anibus). / Rutiliae Xan/thipp[e], / Rutil(ius) Veratia/nus, alumna[e] / dulcissi[mae]*: per i due personaggi, cfr. ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 103 nrr. 989 e 992 ed *Id.*, *Onomastic Remarks* cit., p. 89. Per l'abbreviazione del gentilizio, cfr. n. 31.

⁽³⁷⁾ *D(is) M(anibus). / Rutiliae Xan/thippae, dul/[cissimae] filiae, / pater in[felix]*, in G. SPANO, *Iscrizioni latine*, « Bullettino archeologico sardo », VIII, 1862, p. 32: « iscrizione del bel tempo, per l'eleganza e per i caratteri, incastrata nella casa del Sac. Corda in Pirri. Venne trasportata dai ruderi della distrutta chiesa di S. Nicolò ». Fu poi trasferita nella casa di Giovanni Giuseppe Cascali (*C.I.L.* X 7817).

nato, parentela e anche di professione o ufficio »⁽³⁸⁾. Esso è ampiamente usato nelle iscrizioni sarde⁽³⁹⁾.

I cognomi di *Xanthipp[e]* e *Veratianus* sono unici in Sardegna⁽⁴⁰⁾. Il primo potrebbe attestare l'origine greca della liberta o almeno il suo nome prima dell'affrancamento⁽⁴¹⁾.

Si osservi in ogni caso che in *C.I.L. X 7956* (Porto Torres) è ricordato un *Cerdo*, schiavo di un *Veratius Hermeros*, *ab Ostia*: è ovvia la connessione del gentilizio *Veratius* col cognome *Veratianus*, così come è ulteriormente sottolineata l'esistenza di stretti rapporti di commercio tra *Turris Libisonis* ed Ostia.

⁽³⁸⁾ Cfr. E. DE RUGGIERO, in *D.E.*, I [a. 1895], pp. 437-8, s.v. *Alumnus*, secondo il quale è rarissimo il significato attivo di « allevatore ». Sul termine in questione, cfr. anche MAU, in *R.E.*, I, 2 [a. 1894], c. 1706, s.v. *Alumnus*; G. PRIN, in E. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, I, Padova 1864-1926 = 1965, pp. 203 sgg., s.v. *Alumnus*; *Thesaurus Linguae Latine*, I, Lipsia 1905, cc. 1793 sgg., s.v. *Alumnus*.

⁽³⁹⁾ Un *Ianuarius alum[nus]* di *Postumius Srtinianus* (*Saturianus* o *Saturnianus* in ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 102 nr. 935) è ricordato in *C.I.L. X 7666*; una *Aelia Bonavia*, *alumna* di *Aelia Nerfis* in SOTGIU, *I.L.Sard.*, pp. 71-72 nr. 98; un *Gelasinus*, *alumnus* di un *Damophinus*, *ibid.*, pp. 55-56 nr. 66; un *alumnus* in un'iscrizione dedicata a due persone, un uomo ed una donna, frammentaria, *ibid.*, pp. 92-93 nr. 132, tutte rinvenute a Cagliari; un *Ateius Victorini* (*filius*), patrono di un *alumnus* sconosciuto, *ibid.*, p. 170 nr. 252; una *Irena*, *alumna* è ricordata in un'iscrizione dedicata dal patrono [*alu*]mn(a)e infelicissim(a)e, *ibid.*, p. 176, nr. 261, entrambe da Porto Torres; infine un *alumn[---]*, *ibid.*, p. 227 nr. 346, conservata al Museo di Cagliari, di provenienza ignota.

A Velletri è stata rinvenuta un'iscrizione che ricorda un *C. Acilius Marcianus Caralitanus*, *cent(urio) princ(eps)* della legione *XIII gemina*, *alumnus* di un *C. Aur(elius) Onesim[us]* (*C.I.L. X 6574*).

⁽⁴⁰⁾ Cfr. ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 118. Per il cognome di *Xanthippe*, di origine greca, citerò le seguenti altre attestazioni in iscrizioni di Roma: [*X*]ant[*h*]i[*p*]pe in *C.I.L. VI 36460*; *Scantia Xantippe*, *ibid.*, 25999; *Xanthippe*, *ibid.*, 29621; *Xanthippus*, *ibid.*, 26424. Per il cognome di *Veratianus*, vedi un [---] *Iulius C.f. Vel. Veratianus Aquila* in *C.I.L. VI 2381 A 1 = 32522 A 1* (l. 15); un *L. Mumatius Veratianus*, *ibid.*, 32520 A 2 (l. 47); *L. Veratius Veratianus*, *ibid.*, 28543; *Agussius Veratianus*, *ibid.*, 2626; *C. Vibius Veratianus*, *ibid.*, 1058, 2 (l. 85), cfr. 31234 (lato sinistro); *Aelius Septimius Veratianus* in *C.I.L. VIII 23605*.

⁽⁴¹⁾ Sulla condizione di liberta di *Rutilia Xanthipp[e]* e forse anche di *Rutil(ius) Veratianus*, vd. DE RUGGIERO, *art. cit.*, p. 438, 2 b. Per il nome degli *alumni*, cfr. THYLANDER, *Épigraphie latine* cit., pp. 151 sgg. e pp. 101-102 per il nome dei liberti. Per il predicato di *dulcissi[ma]*, il più frequente, DE RUGGIERO, *art. cit.*, p. 440, 4.

« Il Sig. Celestino Annis di Guasila, nel mentre eseguiva alcuni lavori nella propria casa » trovò « un piccolo sarcofago in pietra, nella cui facciata vi esiste scolpita » un'iscrizione: *Rutiliae C(ai) f(iliae) / Ametghesae (sic)*, secondo la lettura del Mommsen⁽⁴²⁾. Notevolmente diversa ed incomprensibile la lettura dello Spano⁽⁴³⁾. L'iscrizione è stata riferita a Cagliari, certo erroneamente, nel *C.I.L.*⁽⁴⁴⁾.

Il cognome di *Ametghesa* è unico in Sardegna⁽⁴⁵⁾.

Non sembra facciano riferimento a personaggi sardi i tre esemplari di bolli su *tegulae* rinvenute ad Olbia, che ricordano una *Rutilia*⁽⁴⁶⁾: si tratta infatti con tutta probabilità di prodotti provenienti da una fabbrica di Roma, attiva forse alla metà del I secolo d.Cr.⁽⁴⁷⁾.

Se si escludono perciò questi bolli, complessivamente la *gens Rutilia* è rappresentata nell'isola da otto personaggi, ricordati in sette iscrizioni; due sono le donne e sei gli uomini. I *Rutilii* sono attestati tre volte a Bosa (lasciando da parte *L. Rutilianus*); due volte a Porto Torres; due volte a Pirri; una volta

⁽⁴²⁾ *C.I.L.* X 7699.

⁽⁴³⁾ G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1871, con appendice sugli oggetti sardi dell'esposizione italiana*, Cagliari 1872, p. 8, che lesse *Rutilia Ametis Chesoe*, incomprensibile.

⁽⁴⁴⁾ Sul personaggio, cfr. ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 103 nr. 989 ed Id., *Onomastic Remarks* cit., p. 89.

L'iscrizione in esame è ora conservata al Museo di Cagliari, cfr. tav. III. Il sarcofago misura cm. 81 di lunghezza, 42 di larghezza, 43 di altezza. Le lettere sono alte cm. 5.

⁽⁴⁵⁾ Cfr. ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 111.

⁽⁴⁶⁾ *C.I.L.* X 8046, 16, cfr. PANEDDA, *Olbia* cit., p. 100 n. 55 (*Favor / Rutiliae*); *C.I.L.* X 8046, 25 = XV 665 d 12, cfr. PANEDDA, *Olbia* cit., p. 100 n. 56 (*Ex figlin(is) Viccian(is) / Rutiliae L. f(iliae) Ocrati (uxor ?)* oppure *Ocrati(lla)*); PANEDDA, *Olbia*, cit., p. 100 n. 58 (*Ex figlin(a) Rutiliae / C. Iulius Aptus f(icit)*), secondo una lettura propostami dalla prof. G. Sotgiu contro quella del Panedda (*CIVIUS-APTUS-F*).

⁽⁴⁷⁾ Cfr. *C.I.L.* XV 665, 1242, 2195, 2456, tutti bolli laziali che ricordano probabilmente la stessa *Rutilia*.

Vd. anche M. STEINBY, *La cronologia delle figlinae doliari urbane dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del III secolo*, Roma 1976, p. 96; P. SETÄLÄ, *Private Domini in Roman Brick Stamps of the Empire*, Helsinki 1977, p. 247 e p. 267.

a Guasila. Abbiamo il ricordo sia di liberti (Pirri), come di personaggi importanti e magistrati (il *duovir* di *Turris Libisonis*), in un arco di tempo che pare vada dal II al IV secolo d.Cr.⁽⁴⁸⁾.

ATTILIO MASTINO

APPENDICE

Nelle more della stampa del presente lavoro, il 10 aprile 1980, è venuta alla luce a Bosa una nuova iscrizione funeraria in trachite che ricorda la *gens Rutilia*: la pietra proviene dall'oliveto di Antonio Mura ed è attualmente conservata presso la Pro Loco.

Misure: alt. cm. 60-43; largh. cm. 41; spess. cm. 17; alt. lettere cm. 4; su otto frammenti.

Il testo corre su 8 linee:

[*D(is)*] *M(anibus)*. / *L. Arrio* / *Cresce/nti. Feci/t Anton/ia*
Rutil/ia, c(oniugi) b(ene) m(erenti), / [*v(ixit) a(nnis)*] *XXXX*.

La presenza del secondo gentilizio (nel nome della dedicante) usato come cognome è ampiamente attestata in Sardegna.

⁽⁴⁸⁾ Si possono datare con precisione le iscrizioni che ricordano *Q. Rutilius V[- -]* a Bosa (138-141 d.Cr.) e *Val(erius) Rutilius* a Porto Torres (305 circa). All'interno di quest'arco di tempo pare si debbano inserire anche *Rutilia Ammia* più che *Amalia* (Bosa), *Rutilia Xanthipp[e]* e *Rutil(ius) Veratianus* (Pirri), con la dedica *D.M.* abbreviata, che ci riporta con certezza ad epoca successiva alla metà del I secolo. Nessun elemento cronologico preciso possediamo invece per *Rutilia C(ai) f(ilia) Ametghesa* (Guasila). Solo sulla base del *ductus*, si è pensato infine di riferire all'epoca successiva ai Severi *Rutilius Othesis* (Porto Torres).



Fig. 1 - MASTINO, *Chiesa di San Pietro*, p. 65, cat. nr. 15.



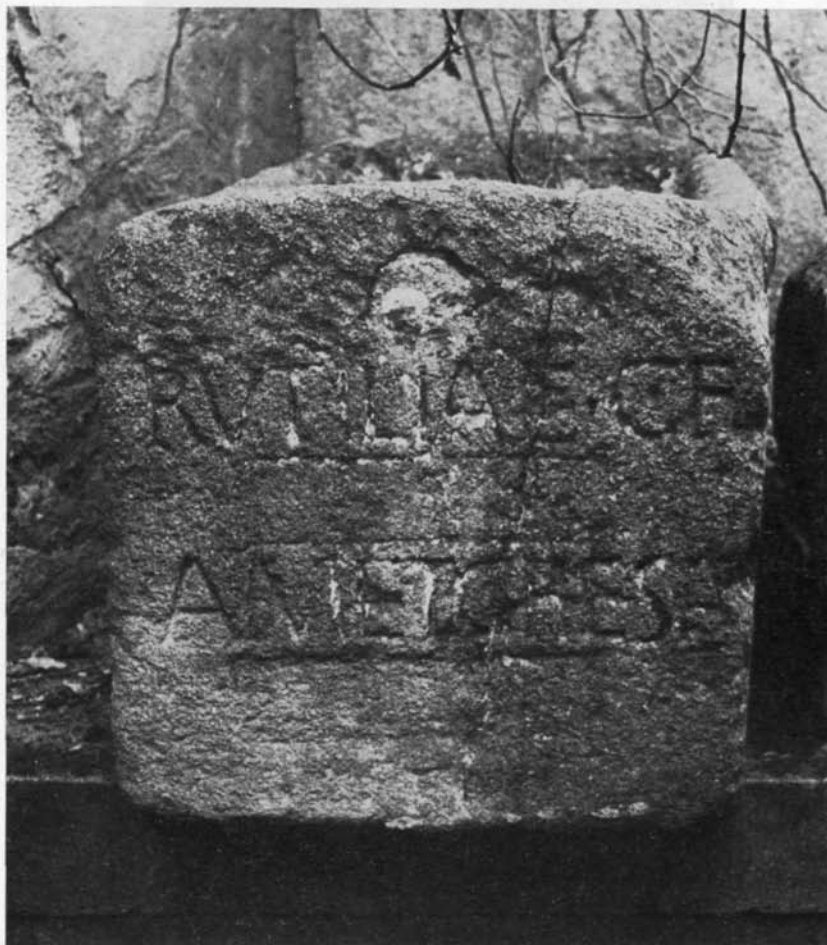
Fig. 2 - C.I.L. X 7939.



Fig. 1 - Sorgiu, *I.L.Sard.*, p. 154 nr. 234.



Fig. 2 - Sorgiu, *I.L.Sard.*, p. 184, nr. 272.



C.I.L. X 7699.